

INTRODUZIONE

Il mercato mobiliare romano ebbe dalla seconda metà del 1800 una sua importanza.

La presente tesi ha come obiettivo di analizzare il mercato borsistico romano in un preciso arco temporale che va dal 1847 al 1860, anno antecedente l'Unificazione italiana.

Si è voluto strutturare la ricerca inizialmente con un breve ma importante accenno di quello che era il sistema monetario all'interno dello Stato pontificio e, successivamente, in tre capitoli e una appendice.

Il primo capitolo rappresenta il quadro della situazione economico-finanziaria dello Stato Papale, e il riflesso che questo ebbe sul mercato mobiliare¹.

Il secondo capitolo analizza la borsa di Roma, le sue origini e i suoi regolamenti.

Il terzo capitolo è la parte (insieme all'appendice) sperimentale della ricerca, poiché analizza ogni società presente nei listini di borsa dal 1849 al 1860 e le quotazioni dei titoli.

Oltre le società commerciali, una posizione preminente era assunta dai titoli del debito pubblico pontificio, ossia il consolidato romano e i buoni del tesoro².

Di ciascuna società ne viene data l'origine e il trend delle quotazioni in relazione al contesto economico-finanziario che attraversava lo Stato della chiesa.

¹ Nel ramo finanziario ebbe notevole importanza la "casa dei Rothschild". Il fondatore della dinastia fu Amschel Meyer, modesto mercante di attività commerciali della prima metà del '700. I figli anch'essi divennero commercianti, uno di questi "James" divenne un potente banchiere in grado di sovvenzionare i maggiori Stati europei, tra i quali lo Stato pontificio. Vedi per maggior dettagli Lacchè C., *Cronache ferroviarie del Risorgimento italiano*, Viterbo 1970, pp. 98-103.

² Per una ricostruzione degli avvenimenti inerenti il debito pubblico pontificio vedi: D.Strangio, *Il mercato primario del debito pubblico pontificio (1814-1846)*, Roma 1997; D.Strangio, *Il debito pubblico pontificio*, Roma 2001; D. Felisini, *Le finanze pontificie e i Rothschild, 1830-1870*, Napoli 1990; M.G. Pastura, *L'amministrazione del debito pubblico pontificio nelle province romane (1810-1880)*, Roma 1991.

L'appendice contiene le tabelle e relativi grafici di ciascuna società, riportandone dettagliatamente i valori delle quotazioni³.

Il mercato mobiliare ottocentesco cominciò ad avere un suo decollo in diverse città come Milano e Genova, dove l'attività di borsa ebbe quasi da subito una certa vivacità di contrattazioni; mentre la borsa di Roma non era a questi livelli.

Il mercato borsistico romano si evolse dalla seconda metà dell'800, quando si costituirono maggiori società soprattutto del settore delle ferrovie, il quale dette sicuramente maggiori impulsi.

Obiettivo della ricerca è stato quello di approfondire lo studio di una realtà poco studiata, la borsa di Roma, in un periodo di transizione, prima dell'avvento dell'unità di Italia.

³ Per una spiegazione più ampia si rimanda all'introduzione dell'appendice.

NOTE SUL SISTEMA MONETARIO PONTIFICIO NEL PERIODO 1815-1870.

Per tutto il periodo che va dal 1815 al 1870, il sistema monetario dello Stato pontificio fu un sistema bimetallico impiantato su di un rapporto legale oro -argento di 1:15,5¹. Per quanto riguarda l'unità di conto in uso nello stato Pontificio, questa era lo Scudo, che si divideva in 100 baiocchi; ogni baiocco si suddivideva a sua volta in 10 denari. Il 18 Giugno del 1866, allo Scudo fu sostituita la Lira pontificia, da 100 centesimi, moneta argentea del peso di 5 grammi e dal titolo di 835/1000. Il rapporto stabilito tra la vecchia e la nuova unità di conto fu il seguente:

$$1\text{Scudo} = \text{Lire } 5,37500^1$$

$$1\text{Lira} = \text{Scudi } 0,18605$$

Le monete coniate negli stati romani, dal 1815 al 1870, sono riportate, con le caratteristiche, nel prospetto A:

Tipi monetari	Valore	Peso in grammi
Moneta d'oro		
Doppia	3,15	5,469
Leonina	4,40	7,505
Scudi 10	-	17,336
Scudi 5	-	8,668
Scudi 2,5	-	4,334
Scudi	-	1,733
Lire 100	-	32,2580
Lire 50	-	16,1290
Lire 20	-	6,4516
Lire 10	-	3,2258
Lire 5	-	1,6129

¹ S. Pinchera (a cura di), Monete e zecche nello stato pontificio dalla restaurazione al 1870, in "Archivio economico dell'unificazione italiana", vol.V, fasc. 3, Roma 1957

Moneta d'argento		
Scudo o piastra	1,00	26,428
Mezzo scudo	0,50	13,214
Testone	0,30	7,928
Papetto o 1/5 sc.	0,20	5,285
Paolo o Giulio	0,10	2,689
Grosso o ½ Paolo	0,05	1,321
Lire 5	-	25,000
Lire 2,50	-	12,500
Lire 2	-	10,000
Lire	-	5,000
Lire 0,50	-	2,500
Lire 0,25	-	1,250
Monete di bilione		
Baiocchi 40	-	20,000
Baiocchi 16	-	8,000
Baiocchi 8	-	4,000
Baiocchi 4	-	2,000
Monete di rame		
Baiocchi 5	0,05	40,000
Baiocchi 3	0,03	25,000
Baiocchi 2	0,02	20,000
Baiocco	0,01	11,867
Mezzo baiocco	0,005	5,934
Quattrino	0,002	2,373
Monete di bronzo	-	
Centesimi 20	-	20,000
Centesimi 10	-	10,000
Centesimi 5	-	5,000
Centesimi 2,5	-	2,500
Centesimo	-	1,000

Fonte: (a cura di) S.Pinchera, Monete e zecche nello Stato pontificio.

Oltre alle monete elencate nelle pagine precedenti, continuavano a correre altre monete, coniate nel secolo precedente ed ancora ammesse in circolazione.

Sin dal 1834, le monete vennero coniate sulla base del sistema duodecimale.

Ma, a partire dal 1834 si riordinò il sistema monetario, portandolo su base decimale e si eliminarono le antiche denominazioni monetarie come Testone, Papetto, Paolo, Grosso, sostituendole con le diciture di moneta da 30,20,10,e 5 Baiocchi.

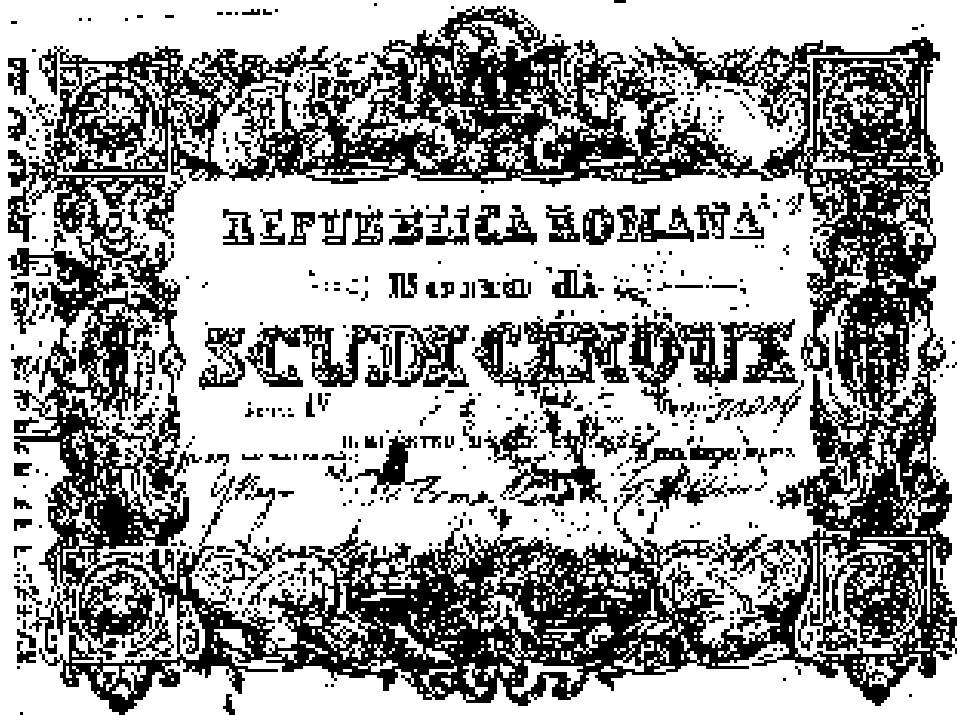


Fig. 12. Stamp (1871) of the Republic of Rome, issued in the Republic of Rome, Italy.

CAPITOLO I

*IL MERCATO MOBILIARE IN RELAZIONE ALLA
STRUTTURA POLITICO-FINANZIARIA DELLO
STATO PONTIFICIO DAL 1847 AL 1860.*

1. LE FINANZE STATALI DAL 1847 ALLA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA ROMANA.

Le finanze pubbliche, nonostante la fase di stabilizzazione registratasi nei primi anni '40, ormai con la morte di Gregorio XVI, versavano in condizioni critiche.

Durante il suo pontificato, erano stati contratti debiti con i Rothschild per un valore nominale di 16 milioni di scudi¹.

La situazione economica del paese attraversava un momento di grave crisi agricola, alla quale provocò fenomeni di carestia causata dai cattivi raccolti di cereali e di patate. Il nuovo pontificato iniziava con numerosi disagi, legati al commercio ed alla situazione finanziaria precaria. Dopo un rapidissimo conclave 14-16 Giugno 1846, venne eletto Giovanni Maria Mastai Ferretti, che assunse il nome di Pio IX². Il nuovo pontefice appariva come un promotore di un'era di rinnovamento. Tra i provvedimenti di natura economica vi fu una circolare del 17 Settembre 1846 dove vi fu la scelta da parte di un'apposita commissione, di 5 linee ferroviarie³.

Il 17 Aprile 1847 fu decretata la nomina di una "Consulta di Stato", rappresentativa delle province e successivamente con il Motu-proprio del 12 Giugno 1847⁴, si istituì un consiglio dei ministri composto esclusivamente da soli ecclesiastici. In seguito il 5 Luglio si deliberò di istituire una guardia civica che avrebbe rappresentato uno strumento per la tutela dell'ordine pubblico.

¹ Vedi pag. 1 delle Note.

² Giovanni Maria Mastai Ferretti era nato a Senigallia il 13-05-1792 da una famiglia di piccola nobiltà, vedi M. Caravale-A. Caracciolo, "Lo stato pontificio da Martino V a Pio IX", Torino, UTET, 1978; R. Aubert, "Storia della chiesa" Pontificato di Pio IX, pp. 26.

³ P. Negri, "Le ferrovie nello stato pontificio" (1844-1870), "Archivio Econ. Unif. italiana", vol XVI, 1967.

⁴ Motu-proprio 12 giugno 1847, in "Raccolta delle leggi e disposizioni di pubblica amministrazione nello stato pontificio 1846-47", Roma 1849, pp. 167-183.

Il provvedimento fece dimettere il Cardinale G.Gizzi sostituito dal cardinale Ferretti, e da quel momento numerosi avvenimenti caratterizzarono la fase 1847-1849. I cambiamenti politici non risollevarono le sorti economiche dello Stato pontificio, dove i prezzi degli alimenti base aumentarono del 30%, soprattutto aumentarono i prezzi dell'olio d'oliva, dei cereali e delle patate⁵. Ai problemi economici si aggiunsero quelli delle finanze statali descritti dal ministero delle finanze⁶. Il finanziere Agostino Feoli propose il deprezzamento dello scudo per far affluire valute estere, ma ciò poteva soltanto alimentare un aumento dei prezzi interni, perciò tale progetto non venne preso in considerazione. Sul mercato mobiliare, i titoli pubblici subirono un calo nel triennio 1845-1847; soprattutto nel secondo semestre 1847 la quotazione dei titoli romani a Parigi era scesa sotto la pari per la prima volta dopo dieci anni, come si può notare dalla tabella 1 seguente:

Tab. 1, QUOTAZIONI OBBLIGAZIONI ROMANE 5%

1° trim.'46	101,9	3° trim.	62,4
2° trim.	100,8	4° trim.	62,6
3° trim.	101,5	1° trim.'49	67,4
4° trim.	101,0	2° trim.	73,3
1° trim.'47	101,0	3° trim.	75,9
2° trim.	100,6	4° trim.	81,3
3° trim.	97,3	1° trim.'50	82,1
4° trim.	97,9	2° trim.	78,8
1° trim.'48	92,2	3° trim.	78,7
2° trim.	54,6	4° trim.	77,2

Fonte: Felisini D. in "Le finanze e i Rothschild", op. cit. 122.

⁵ S.Pinchera, i prezzi di alcuni cereali...in "Archivio economico dell'unificazione italiana", Roma, vol. V, fasc. 4, serie I

⁶ Motu-proprio del 29-12-1847, "Riordino dell'amministrazione, in raccolta delle leggi e disp. di pubb. Amministrazione"

La crisi riguardava la situazione che attraversava l'Inghilterra ed in particolare gli investimenti in azioni ferroviarie⁷. Il disavanzo di bilancio continuava a crescere, cosicché Pio IX prese in considerazione l'ipotesi di un negoziato con la banca cattolica francese De la Hante, dalla quale ebbe un prestito di un milione di scudi⁸ anche se detto prestito (a causa di un grave dissesto finanziario della banca francese) fu solo di 90 mila scudi al mese contro i 150 mila pattuiti all'inizio. Il ricorso del tesoro al credito della banca di Roma ebbe l'effetto di ridurre le riserve metalliche che questa deteneva a copertura dei biglietti emessi⁹.

Un avvenimento politico di notevole importanza fu "L'approvazione dello Statuto fondamentale del governo temporale degli Stati della Chiesa", firmato dal Papa e pubblicato il 14 Marzo 1848¹⁰. Lo statuto istituiva due camere deliberanti per la formazione delle leggi: l'Alto consiglio di nomina sovrana e il consiglio dei deputati, eletto a suffragio censuario, che deliberava in materia di bilanci e in materia politica economica-finanziaria.

Tale governo premeva per la partecipazione alla guerra contro l'Austria; ma la spedizione contro l'Austria fece aumentare le spese militari e non di meno era pesante il debito estero per fronteggiare la situazione, un'ordinanza ministeriale stabilì per 3 mesi il corso forzoso dei biglietti della banca Romana, imponendone l'utilizzazione per tutte le operazioni effettuate dalle casse pubbliche. Durante il trimestre di corso coattivo i biglietti della banca potevano essere scambiati con i buoni del tesoro di nuova emissione; i buoni con interesse annuo del

⁷ Vedi "Il Commercio" (periodico romano), 1847.

⁸ D. Felisini "Le finanze e i Rothschild" p.122.

⁹ Le assemblee del Risorgimento (Roma), 4 vol, pp. 227-228.

¹⁰ Vedi "appendice al giornale del foro", Leggi, ordinanze, regolamenti e circolari d'interesse generale per lo stato pontificio, 14-03-1848, vol. 1.

3,60%, erano visti come una novità nel contesto dei titoli pontifici e costituivano una quota del debito dello Stato a breve termine¹¹.

Nonostante l'iniziale successo dei nuovi titoli, le difficoltà finanziarie erano evidenti, tanto che il Ministro delle finanze comunicò la situazione al rappresentante di Rothschild a Roma, Alber Hecht¹².

Il ministro delle finanze (tramite lettere di corrispondenza) scrisse ad Hecht che il governo si trovava a fronteggiare una crisi finanziaria, che stava portando una stagnazione degli affari. La situazione si aggravò quando i mercati esteri rifiutarono di negoziare con lo Stato pontificio e il governo cominciò ad emettere scudi di buoni, innescando un processo di inflazione.

A Settembre il governo venne affidato all'economista Pellegrino Rossi¹³, il quale godeva fama di essere favorevole ad un regime costituzionale di tipo francese. Papa Pio IX, sperava che il Rossi potesse risolvere i problemi finanziari più urgenti dello stato pontificio, ma purtroppo le sue speranze furono vane poiché assunse ben presto un comportamento definito "dittatoriale";cosicché il 15 Novembre fu assassinato all'ingresso del parlamento, proprio quando stava per esporre il suo programma di riforme.

Il giorno seguente all'assassinio gli eventi precipitarono, poiché i rivoltosi assediaron il Papa nel suo palazzo del Quirinale, chiedendogli la convocazione di una costituente, ma Pio IX impressionato dagli avvenimenti fuggì il 25 Novembre a Gaeta. Terminava così il tentativo costituzionale nello Stato pontificio.

¹¹ S.Pinchera (a cura di), Monete e zecche nello stato pontificio dalla restaurazione al 1870, p. 19; R. D'Enrico , "Una gestione bancaria ottocentesca", La cassa di risparmio di Roma dal 1836 al 1870, Napoli, 1999, p. 89.

¹² Lettere di corrispondenza tra Hecht e la Maison di Parigi.

¹³ R.Aubert "Storia della Chiesa" Pontificato di Pio IX,;Caravale-Caracciolo, op. cit, 659.

Negli ultimi mesi del 1848, l'antico Stato ecclesiastico si avviava verso la sua stagione repubblicana. L'assemblea costituente, aperta al Palazzo della cancelleria il 5 Febbraio da Giuseppe Armellini, risultò formata da uomini della sinistra. Da un punto di vista sociale, predominava un grosso nucleo borghese, composti di agricoltori, commercianti, intellettuali e militari, mentre il ceto nobiliare era notevolmente diminuito. Nella seduta dell'8 Febbraio fu votato il famoso ordine del giorno di Quirico Filopanti¹⁴:

Art.1 :il Papato è decaduto di fatto e di diritto dal governo temporale dello Stato Romano;

Art.2 :il Pontefice romano avrà tutte le guarentigie necessarie per la indipendenza nell'esercizio della sua potestà spirituale;

Art.3 :la forma del governo dello Stato romano sarà la democrazia pura,e prenderà il glorioso nome di Repubblica romana;

Art.4 :la Repubblica romana avrà col resto di Italia le relazioni che esige la nazionalità comune. Dopodiché iniziò sia il lavoro propriamente costituente che legislativo,nonché cominciò a funzionare il "Comitato esecutivo"¹⁵.Tra i provvedimenti deliberati dalla Repubblica in materia di politica economica,amministrativa, il tema della "Giustizia e amministrazione dell'ordine pubblico"erano i settori più emergenti e i più difficili da assicurare. La Repubblica romana del 1849 fu però soltanto una manifestazione singolare di breve durata;poiché si trovò di fronte alla guerra contro gli austriaci i quali il 18 Febbraio occuparono Ferrara. La situazione finanziaria della repubblica era sin dall'inizio grave,poiché alle notevoli spese militari si aggiunsero quelle per i lavori pubblici e il sostegno alle attività produttive, colpite dalla crisi commerciale.

¹⁴ Vedi "Bollettino delle leggi, proclami, circolari, regolamenti ed altre disposizioni della rep. romana", Roma, 1849.

¹⁵ F. Bartoccini, "L'aristocrazia romana nel tramonto del potere temporale", p. 243.

Per arginare il dissesto finanziario il governo varò alcuni provvedimenti straordinari. Si doveva ristabilire il valore dei circa 4 milioni di buoni in circolazione, a tal fine l'assemblea dichiarò l'inviolabilità del debito pubblico e sospese l'emissione dei buoni. Nonostante ciò, fu necessario accrescere la circolazione monetaria emettendo biglietti a corso forzoso per 900 mila scudi. Tuttavia, malgrado la crisi finanziaria, la Repubblica romana non si limitò ad affrontare le questioni più urgenti, ma cercò di continuare l'azione riformatrice iniziata a Gennaio dalla commissione provvisoria di governo. Successivamente il 21 Febbraio del 1849¹⁶ venne decretato l'incameramento dei beni ecclesiastici nel demanio nazionale; ma ciò poneva dei problemi notevoli di gestione nella situazione economica esistente, considerato che tali beni costituivano la garanzia ipotecaria del debito pubblico. Per evitare questo si decise allora di lasciare temporaneamente al clero secolare la gestione dei beni già di sua proprietà, mentre lo stato avrebbe assunto subito l'amministrazione dei beni del clero regolare. La condotta finanziaria del governo Repubblicano non differì da quella inaugurata dalle autorità pontificie. Nel giro di pochi mesi durante i quali maturò la breve esperienza della Repubblica romana, i titoli in circolazione a corso forzoso aumentarono a 6.890.160 scudi¹⁷. La rendita del 3,6% di cui godevano tutte le emissioni governative effettuate fino a Gennaio, pari a 3.900.000 scudi, fu soppressa nel Marzo del 1849¹⁸. Uno degli aspetti negativi della Repubblica romana era stato quello di non essere riuscita ad essere innovativa rispetto al regime pontificio, inoltre fallì nella riforma della burocrazia, che invece rappresentava uno dei cardini dello

¹⁶ Vedi "Bollettino delle leggi, proclami, circolari, regolamenti della repubblica Romana, Roma 1849, pp.524-528.

¹⁷ La caduta della Repubblica romana non consentì che fosse portata a termine l'emissione di titoli per 4 milioni di scudi autorizzata in Giugno per far fronte agli oneri e alle scadenze del debito pubblico, in Bollettino delle leggi, proclami, regolamenti della Repubblica romana, ordinanze del 21 Febbraio, 26 Marzo, 5, 11, 17, 28 Aprile, 5 Maggio, 6 e 15 Giugno 1849.

¹⁸ Decreto del 26 Marzo 1849, pp.211-213.

Stato pontificio. Il biennio rivoluzionario aggravò i problemi finanziari dell'erario pontificio, infatti la spesa relativa al debito pubblico crebbe vertiginosamente. Tutto ciò però ha una spiegazione che ruota attorno ai numerosi vincoli che avvolsero gli anni repubblicani. L'azione del governo repubblicano era condizionata da elevate necessità economiche-finanziarie relative alla situazione politica e militare. Dall'elezione di Pio IX nel Giugno 1846 alla caduta della Repubblica romana nel Luglio 1849 si ebbero ben 18 cambiamenti ai vertici dello Stato.

2. GLI ANNI DIFFICILI TRA LA META' DEL SECOLO E IL MUTAMENTO DELL'ASSETTO POLITICO-FINANZIARIO:

La caduta della Repubblica romana nel Luglio del 1849, fu accompagnata dal diffondersi nella capitale e nelle province dello Stato di un comprensibile timore circa la posizione che la restaurata autorità pontificia avrebbe assunto riguardo ai titoli del debito pubblico emessi durante la fase rivoluzionaria.

Uno dei problemi più urgenti era rappresentata dalla turbinosa circolazione dei mezzi di pagamento, sempre più svalutati: Roma e lo Stato erano inondati di moneta erosa e di cartamoneta, circa sette milioni di scudi erano stati emessi dai diversi governi del biennio rivoluzionario, e oltre un milione e mezzo erano buoni della banca romana che circolavano a corso forzoso. Nel mese di agosto in tutto lo stato furono riconosciuti i buoni emessi dalla Repubblica romana al 65% del loro valore facciale¹⁹.

A settembre, onde evitare disagi per la discordanza tra valore nominale e valore effettivo, si decise di ritirare i vecchi buoni e sostituirli con un importo corrispondente di nuovi titoli pubblici.

I provvedimenti per la progressiva estinzione o l'allungamento del debito pubblico e per il ritiro della moneta erosa richiedevano fondi ingenti di cui l'erario non disponeva. Era necessaria la contrazione la contrazione di un nuovo prestito, ma la Banca Romana si trovava in una situazione di grande precarietà dovendo assicurare a sua volta la convertibilità dei biglietti emessi pur disponendo di un capitale ridotto e di scarse riserve metalliche. La Cassa di Risparmio di Roma continuava a registrare una diminuzione dei depositi (da 1.868.400 scudi nel 1847 a 1.247.606 scudi nel 1850)²⁰.

¹⁹ M.Caravale-A.Caracciolo, op. cit, pp.680-681.

²⁰ Vedi D'Errico R., "Una gestione bancaria ottocentesca", op. cit., 110.